

Un mondo in cui solo i privilegiati hanno accesso ai frutti della rivoluzione tecnologica è insicuro

Non è inevitabile che la globalizzazione porti all'ingiustizia: un segno di fallimento, se accadesse

Attenti, i virus viaggiano veloci come il denaro

GRO HARLEM BRUNDTLAND*

Oggi il mondo è sottoposto all'azione di due forze di importanza critica: la rivoluzione dell'informatica e della biotecnologia e il ritmo sempre più sostenuto della globalizzazione. Entrambe queste forze sono portatrici di un immenso potenziale positivo. Ma comportano anche dei rischi. La loro azione congiunta può contribuire a trasformare la vita di milioni di persone, ma ciò non accadrà solamente perché lo desideriamo. Un mondo in cui la divisione tra ricchi e poveri è sempre più profonda e in cui solo pochi privilegiati hanno accesso ai frutti della rivoluzione tecnologica diventerà sempre più insicuro.

Nel mondo moderno batteri e virus viaggiano praticamente alla medesima velocità del denaro. Non esistono santuari della salute. E con la globalizzazione a diffondersi non sono soltanto le malattie infettive. I mutamenti di stile di vita e di dieta possono causare un incremento delle cardiopatie, del diabete e del cancro. È il tabacco soprattutto a farla da padrone in tutto il mondo grazie ai suoi stretti rapporti con le forze di mercato. A poche settimane dall'apertura alle merci e ai capitali occidentali delle vecchie economie socialiste dell'Europa e dell'Asia, cammelli e cowboys fecero la loro comparsa sugli edifici e sui cartelloni stradali. Se la crescita del consumo di tabacco continuerà a crescere al di fuori di ogni controllo, il numero dei decessi causati dal fumo aumenterà quasi del 300% passando dagli attuali quattro milioni all'anno a 10 milioni tra trenta anni. Le differenze in materia di condizioni di salute evidenziano in maniera drammatica la divisione tra ricchi e poveri che esiste oggi nel mondo. I poveri - coloro che vivono con meno di 2 dollari al giorno - soffrono in maniera sproporzionata di malattie contagiose. Nel 1998 le malattie contagiose sono state la causa del 34% circa della morbilità totale, ma l'incidenza è stata quasi doppia - 68% - nel quinto della popolazione che vive nei paesi con il più basso reddito pro capite. Sebbene la maggior parte di queste ma-

lattie possano essere prevenute o facilmente curate con i vaccini e i farmaci di cui disponiamo, i paesi poveri e le persone povere non hanno accesso ai vaccini e ai medicinali.

Adispetto di quanto i critici potrebbero dire, non è inevitabile che la globalizzazione porti all'ingiustizia. Se così è, ciò costituisce un segno del suo fallimento. La sfida consiste nel fare in modo che le forze della globalizzazione contribuiscano ad una società più giusta e inclusiva. È necessaria una incisiva leadership politica che incoraggi i governi, la società civile e il settore privato a collaborare. Dobbiamo adottare strategie che consentano alle straordinarie forze della globalizza-

zione di operare per il bene di tutti e non solo di pochi privilegiati. Con questo non intendo fare riferimento ad isolati gesti di carità, ad occasionali donazioni ad opera delle imprese, ai programmi di aiuti sempre più ridotti dell'ulti-

mo decennio o ad interventi umanitari che sfiorano appena la superficie. È necessario un programma strategico di lungo periodo basato sulle esperienze dei programmi di sviluppo e incentrato sugli interessi della gente. I paesi poveri non possono ridurre l'inci-

denza delle malattie associate alla povertà se possono spendere appena 5-10 dollari l'anno pro capite per la salute. Per raggiungere gli obiettivi in materia di salute che più stanno a cuore dei poveri è necessario che aumenti la probabilità che tutti possano avere

accesso alle cure mediche e possano beneficiare di politiche di assistenza sanitaria. Esistono efficaci meccanismi e interventi in grado di aiutare tutti a realizzare le proprie potenzialità.

Ad esempio Uganda e Thailandia hanno ridotto la diffusione del virus HIV, in Perù è diminuita della metà in un decennio la diffusione della tubercolosi e in Vietnam le morti per malaria sono diminuite di oltre il 90% in pochi anni. Unitamente ad altre agenzie delle Nazioni Unite, l'anno passato ho proposto all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) di tenere conto dell'accresciuta preoccupazione internazionale per gli effetti negativi della globalizzazione.

È necessario un programma strategico che investa risorse per un futuro di giustizia a beneficio dell'uomo. Ciò comporta la necessità di dare maggiore peso che in passato ai fattori sociali quali la salute e l'istruzione valutandone la distribuzione in tutta la società. L'accesso alla biotecnologia presenta numerose sfide. Dovunque si trovino - a Rio come a Lusaka, a Mumbai o a Mosca - i sieropositivi sanno che oggi esistono farmaci che possono prolungare significativamente la loro vita. Sui giornali leggono articoli che dicono come si chiamano e come agiscono tali farmaci. E sanno che solamente i più privilegiati possono permettersi di comprarli. Questa diffusione delle conoscenze, frutto in parte della globalizzazione, modifica profondamente il contesto economico e sociale all'interno del quale questi farmaci vengono scoperti e venduti.

Senza dubbio queste trasformazioni accrescono le pressioni a carico del settore internazionale della tecnologia farmaceutica e sanitaria che è tra i più competitivi e redditizi dell'economia moderna. Per sostenere i nostri sforzi volti a ridurre le sofferenze dell'uomo e a promuovere uno sviluppo equo, abbiamo bisogno dei migliori strumenti che la scienza è in grado di offrire - nuovi vaccini, nuovi farmaci e nuovi mezzi diagnostici - e la cui concezione, il cui sviluppo e il cui prezzo siano tali da rispondere alle esigenze sanitarie dei paesi poveri. Dobbiamo guardare avanti e riflettere sulle implicazioni delle conoscenze derivanti dai progressi delle ricerche sul genoma e di altri campi della biotecnologia. Se non agiremo in maniera positiva, con coraggio e con impiego di risorse, il divario tra i tre miliardi di persone che vivono con meno di due dollari al giorno e il resto di noi, è destinato ad aumentare, la qual cosa metterà in pericolo lo sviluppo di gran parte del mondo incidendo sulla prosperità oltre che sulla stabilità politica e militare del mondo intero.

*Direttore generale dell'OMS ed ex primo ministro della Norvegia

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



Un autobus della linea Schumacher è «entrato», la domenica di Pasqua, nella vetrina di una farmacia nel centro di Londra

La foto del giorno

Sono voci di giovani, ma anche di cinquantenni, magari espulsi da vecchi luoghi di produzione. Sono comunemente definiti «atipici», lavoratori mobili, sempre in marcia da un posto all'altro, senza garanzie, spesso contrapposti strumentalmente ai cosiddetti «garantiti». Gli outsiders contro gli «insiders». Non è facile, né per i sindacati, né per altre associazioni, incontrarli, avere contatti. C'è però un luogo dove è possibile sentire, leggere le loro storie, i loro problemi. E' una «mailing list», chiamata, appunto, «atipiciachi», un gruppo di discussione organizzato tramite posta elettronica, via Internet. Il promotore è il Nidil (nuove identità di lavoro), un'organizzazione voluta dalla Cgil. È qui che leggiamo storie, incontriamo i protagonisti di un pianeta spesso sconosciuto. Nasce così uno scambio d'esperienze, intrecciato a discussioni anche vivaci, fatto di centinaia e centinaia di E-Mail. Noi vorremmo ogni settimana racco-

gliere qualcosa di questa che è una straordinaria esperienza di comunicazione, per offrirla ai nostri lettori. Un modo per conoscere meglio quella che appare come una realtà lontana.

Vogliamo cominciare da una storia «a lieto fine» se così si può dire. Un giovane, Paolo, è passato attraverso una serie infinita di lavoretti, apprendendo a qualcosa di più solido. Tutto inizia con un'attività di consulenza, un mestiere paradossale: deve spiegare agli altri come trovare un lavoro. Gli serve a capire come funziona il mondo dei nuovi lavori. Ed eccolo con un primo contratto a tempo determinato (quattro mesi), per una società che si occupa di pratiche fiscali. Compila, durante il giorno, le dichiarazioni dei redditi, mentre la sera collabora con un'agenzia giornalistica, al computer. Segue un breve incarico come autista e un contratto stagionale nei Vigili del Fuoco. «Buoni compensi, turni niente

Atipici a chi? Storie dai nuovi lavori

BRUNO UGOLINI

male», commenta. Peccato finisca tutto presto. Nuovo incarico: ottocento mila lire il mese per 20 ore settimanali presso una piccola società per un'attività di consulenza per i programmi del Fondo Sociale Europeo.

Subito dopo, ecco il miracolo di un lavoro vero, di un «posto» se non fisso, almeno un po' più stabile, nelle telecomunicazioni. Il primo contratto è di un mese, 40 ore settimanali,

di notte (dalle 23 alle sette del mattino). L'attività è di supporto al reparto di Assistenza ai Clienti. Racconta Paolo: «Sul luogo di lavoro, una presenza sindacale impalpabile, nessun cenno su diritti e doveri di questa nuova "categoria" di lavoratori, nessuno spazio di socializzazione, addirittura niente mensa o buoni pasto (i lavoratori interinali mangiano pure?). Ci chiediamo: dove siamo? Che sarà di noi?... Alla scadenza quattro (siamo in tutto

30) sono riconfermati». Un po' di respiro, dunque. La situazione interna è descritta così: «Rapporti con l'azienda? Nessuno. Ogni reparto è a sé, chiuso, si comunica solo tramite e-mail interna o passando per vari filtri». Terminata l'esperienza sono congedati con la frase di rito: «Avete lavorato bene, vi faremo sapere». Un periodo di malumore, ma ecco che squilla il telefono: è la stessa azienda che propone un con-

tratto a tempo determinato per tre mesi. «Gli orari di lavoro non sono il massimo, sono diversi tutti i giorni: si può cominciare alle sette di mattina o finire alle due di notte, feste comprese...». Scaduti i tre mesi c'è un mese di pausa, poi un altro contratto, stavolta di quattro mesi. Paolo nel frattempo continua a collaborare anche con l'agenzia di stampa e si descrive così: «In prova di qua, precario di là, cerco di essere dappertutto e fare del mio meglio. È il momento di tenere ancora più duro: del resto... sono "atipico"!». Alla fine ecco il traguardo agognato: assunzione a tempo indeterminato con contratto part time verticale, 25 ore e un milione il mese di stipendio, lavora otto ore il sabato, altrettante la domenica, poi il lunedì sera e il martedì fino a mezzanotte. Paolo è contento: «Ce l'ho fatta per il "rotto della cuffia", l'azienda non intendeva riconfermarmi. Il motivo? Atteggiamento poco conforme ai valori aziendali, troppa personalità non si co-

niugava con il ruolo svolto». Ottiene anche l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti, torna a collaborare nel settore della comunicazione (consulenza per tre mesi e pagamento con ritenuta d'acconto).

E d' ecco il ritmo di vita di Paolo, oggi: «Dal lunedì al venerdì, di giorno faccio il giornalista (tra agenzia e grande azienda). Lunedì e martedì sera più il sabato e la domenica lavoro come dipendente part time. Mi capita di lavorare anche 15-16 ore al giorno, in tre sedi diverse e distanti tra loro. Non ho più riposi settimanali ma sono soddisfatto: da atipico, tra lavori, collaborazioni e attività varie alla fine del mese ho raggiunto anch'io una retribuzione dignitosa, da lavoratore "normale". E la pensione? Beh... per quella c'è tempo!». E poi sostengono, aggiungiamo noi, che non c'è flessibilità in questo Paese

Il lotto e le previsioni del tempo Un desiderio che costa poco

Davide Giovannini, Bologna

Ciao, mi chiamo Davide, ho 25 anni e vi scrivo da Bologna. Circa dieci giorni fa ero alla festa de l'Unità del mio quartiere: il giornale e ra uscito da pochi giorni e c'era molta soddisfazione per questo ritorno tanto atteso. Allora, parlando con una compagna più anziana, le ho proprio voluto chiedere se vi avesse letto e che cosa ne pensasse: il suo giudizio è stato positivo, tuttavia vi ha rivolto due appunti a cui potete (penso)porre rimedio: "...mancano le estrazioni del lotto e le previsioni del tempo...". Che manchino i cinema locali o magari la cronaca locale (come ai tempi di "Mattina") è un fatto a cui porre rimedio con provvidentierosità, che valuterete e che vi auguro di potere risolvere grazie ad un florido futuro ed un durevole successo. Tuttavia per le previsioni ed il lotto le soluzioni sembrano più immediate, per cui, se potete, ponetevi rimedio.

Smog, mucca pazza, incidenti: quali le cifre in vite umane?

Gemma Giuliano

In Italia ogni anno circa 5.000 vite umane sono perse in incidenti stradali ed altre 5.000 a causa dei gas di scarico di auto, motorini e camion. Ciò significa che l'auto ha un rischio di mortalità di 1 ogni 6.000 italiani. Per la mucca pazza, gli OGM, l'inquinamento elettromagnetico il rischio di mortalità è (forse) di 1 ogni milione di italiani. Perché i vostri giornalisti non verificano questi dati con gli esperti e non li rendono noti, con uno spazio adeguato (quindi superiore a quello dedicato all'elettromagnetismo o alla mucca pazza)? Perché i nostri parlamentari e ministri non vietano la circolazione delle auto non catalizzate e dei motorini due tempi. Perché, invece di finanziare l'ennesima rottamazione (un incentivo ad usare sempre di più proprio l'auto ed il motorino) non dedicano risorse al miglioramento del trasporto pubblico e alla rete di distribuzione del metano? Perché tutti se la prendono con gli agricoltori, con Radio Vaticana, con la Monsanto, ma nessuno accusa la Fiat, la Ford, la Volkswagen, la Toyota,

DIRETTORE Furio Colombo CONDIRETTORE RESPONSABILE Antonio Padellaro VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line) REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte ART DIRECTOR Fabio Ferrari PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino		Stampa Saba S.p.A. Via Candiani 26 - Milano Fax 02/8882 Sies S.p.A. Via Santi 87 - Fabbro Duggiano (MO) Seroni S.p.A. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spiccatina (Rovato) DISTRIBUZIONE A&G News Spa Via Fontana 27 - 20128 Milano www.aagnews.com	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Andrea Manzella AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Entore, Andrea Manzella		CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A. - Via Mecenate, 89 - 20138 Milano - Tel. 02/509911 - Fax 02/50996941 AREE: • LOMBARDIA - ESTERO: 02/509911 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: 011/438111 • LIGURIA: 010/511111 • VENETO: 041/511111 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: 051/2368256 • MARCHE e TOSCANA: 051/2368256 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: 06/478111	
Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via del Due Maccioli 23/13 tel. 06/696461 fax 06/696421779 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02/879021 fax 02/8790225 - 02/87902242		SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano Registrazione al numero 343 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Giuristi parlamentari del Democrazia di Sinistra - Fulvio. Scrittura come giornale mensile nel registro del Tribunale di Roma n. 4555	